



■ *Palazzo Malvezzi: «Interventi per 350mila euro». Problemi anche al Sabin*

Tav, danni al capannone della collezione storica Atc

Marco Merlini

■ Diavolo di una Tav, non risparmia nessuno.

Nemmeno il capannone dell'Atc che ospita il celebre bus numero 37 che il 2 agosto 1980 fece servizio alla stazione devastata dall'attentato terroristico.

L'edificio che sorge a pochi metri dal cantiere dell'Alta velocità, in via Bigari, avrebbe

riportato parecchi danni in seguito alle lavorazioni pesanti svolte nella zona. I periti della Provincia di Bologna, che ne detiene la proprietà (in concessione a titolo oneroso ad Atc fino al 2009) hanno stimato in 350mila euro il valore del-

l'intervento di ripristino della struttura. Una somma importante che potrebbe far intravedere anche soluzioni di respiro diverso rispetto alla semplice ristrutturazione. Ieri mattina alcune commissioni consiliari di Palazzo

D'Accursio e Palazzo Malvezzi si sono recate in loco per verificare le condizioni dell'immobile dove dovrebbe sorgere il futuro museo dei trasporti. È il tetto - spiega il presidente di Atc, Francesco Sutti - ad avere bisogno dei primi interventi, perché è pericolante».

Ma se allo stato attuale i lavori ammonterebbero a tanto, il numero dell'azienda di via di Saliceto ha chiesto alla stessa Provincia di non abbassare la guardia perché i lavori sono ancora ben lungi dall'essere completati. «Meglio non chiudere il contenzioso con Tav in maniera definitiva - sostiene - potrebbero esserci altri danni, perché i lavori della ferrovia non sono ancora conclusi». La risistemazione dell'edificio, negli auspici delle due amministrazioni, sarebbe la doverosa premessa alla realizzazione di un'area storica di notevole importanza per la città. Uno spazio in cui far rivivere la lunga storia del trasporto pubblico a Bologna.

«La Provincia - hanno

spiegato i tecnici ai consiglieri presenti che immediatamente espresso apprezzamento per l'iniziativa - ha già chiesto al Comune che nel Piano strutturale comunale l'area venga riqualificata da area ferroviaria ad area per i servizi». Sull'ipotesi, invita alla prudenza l'assessore provinciale all'edilizia, Giuseppina Tedde. «Questo non è ancora un museo - spiega - ma se si facesse partire un concorso di idee per arrivare a una scelta condivisa, noi ci siamo». Come a dire, non c'è nessuna preclusione, ma bisogna darsi da fare per arrivare al risultato finale.

Ma se il capannone dell'Atc non se la passa e deve convivere con crepe e lesioni, non va meglio al vicino liceo Sabin. Anche nell'edificio che si affaccia su via Matteotti non mancano le "ferite" e la Pro-

vincia (che ha competenza in materia) sta provvedendo a stimare a quanto ammontano i danni delle attività del grande cantiere Tav.

